

17.04.2026

## Contro i think tank della destra conservatrice

*Il primo ministro ungherese Orbán ha finanziato con denaro pubblico gli istituti della Nuova Destra – il suo successore designato Magyar lo definisce «un crimine»*



*Di Tobias Zick*

Per capire perché il nuovo primo ministro designato dell'Ungheria abbia preso di mira proprio questo istituto nella capitale Budapest nella sua prima conferenza stampa dopo la vittoria elettorale, basta guardare indietro di qualche giorno. Mercoledì della scorsa settimana, quattro giorni prima delle elezioni, il vicepresidente degli Stati Uniti J. D. Vance ha tenuto nei suoi locali un evento che si può tranquillamente definire un comizio elettorale a favore del presidente in carica Viktor Orbán. Vance ha elencato diverse convinzioni fondamentali che i repubblicani di Washington condividono con il partito Fidesz di Orbán. Ha posto particolare attenzione alla questione di quanto i fondi statali possano essere utilizzati per promuovere determinate convinzioni politiche. Vance ha tracciato una linea chiara: «Non ci si dovrebbe aspettare che i contribuenti finanzino un'ideologia di genere radicale», ha affermato.

Certo, vale il diritto alla libertà di parola, ognuno può dire ciò che vuole, ma per favore senza pretendere un finanziamento statale. Il vicepresidente degli Stati Uniti ha elogiato in questo contesto l'operato del governo ungherese, che ha introdotto alcune «restrizioni democratiche» nel sistema educativo. L'istituto nei cui locali Vance ha pronunciato queste parole si chiama Mathias Corvinus Collegium, in breve MCC. Prende il nome da un re ungherese del XV secolo ed è «non solo un'istituzione, ma una missione»: così ha affermato Balázs Orbán nel suo discorso di benvenuto all'illustre ospite proveniente da Washington; Orbán, nonostante l'omonimia, non è imparentato con il capo del governo, ma ne è il direttore politico ed è presidente del consiglio di fondazione dell'MCC. La missione di questo istituto, ha spiegato, è quella di «gettare le basi per il futuro successo dell'Ungheria, formando la prossima generazione di ungheresi patriottici: giovani uomini e donne che si impegnino per il loro Paese e che allo stesso tempo possano competere sotto ogni aspetto sulla scena internazionale».

In quanto istituto basato su una fondazione, l'MCC costituisce un «pilastro fondamentale del rinnovamento del modello universitario ungherese». Il credo alla base è che per sviluppare il talento non servono solo conoscenze, ma anche «valori» e una «visione chiara del mondo». Proprio questa visione del mondo è stata poi scossa domenica: gli elettori hanno votato a larga maggioranza per porre fine all'era Orbán e hanno assegnato al partito Tisza dello sfidante Péter Magyar più di due terzi dei seggi nel futuro Parlamento – sufficienti per annullare le modifiche costituzionali sostanziali dell'era Orbán e ripristinare lo Stato di diritto, che era stato deliberatamente messo da parte.

E lui, ha detto Magyar nella sua prima conferenza stampa dopo la vittoria, farà esaminare attentamente le istituzioni così generosamente finanziate dal governo Orbán. In concreto, ha citato l'MCC e la filiale europea della Conservative Political Action Conference (CPAC) statunitense, una sorta di raduno globale di populistici di destra che Orbán faceva organizzare regolarmente in Ungheria. Lo Stato «non avrebbe mai dovuto finanziare» l'MCC e la CPAC, ha affermato Magyar, «è stato un crimine». Da allora, tra i circa 7000 studenti e i 300 dipendenti dell'MCC si sta diffondendo un clima di inquietudine, tanto più che Magyar ha rincarato la dose in un'intervista radiofonica: il futuro governo «riprenderà ciò che appartiene al popolo ungherese e allo Stato ungherese».

In concreto, ha citato i pacchetti azionari che il governo aveva trasferito all'MCC nel 2020: quote della compagnia petrolifera parastatale Mol e dell'azienda farmaceutica Gedeon Richter, per un valore all'epoca di circa 1,4 miliardi di euro. Si tratta di una cifra superiore «al bilancio annuale di tutte le altre università del Paese», scrive l'autrice Petra Thorbrietz nel suo libro «Wir werden Europa erobern! Ungarn, Viktor Orbán und die unterwanderte Demokratie» (Conquisteremo l'Europa! L'Ungheria, Viktor Orbán e la democrazia infiltrata).

La trasformazione di istituzioni statali, compresi gli istituti di istruzione, in fondazioni private è una pratica comune del governo Fidesz dal 2018: «Non si trattava solo di orientamento politico, ma anche di occultare i flussi finanziari». Dotato di risorse così generose, l'MCC è cresciuto non solo come fucina nazionale di quadri dell'élite di Fidesz, ma anche come think tank della Nuova Destra con un'influenza internazionale. Ad esempio, nel 2025 l'MCC, insieme all'associazione polacca di giuristi nazionali-conservatori Ordo Iuris, ha presentato un documento programmatico per una drastica riorganizzazione dell'UE in una «Comunità europea delle nazioni», senza una Commissione europea o una Corte dei diritti dell'uomo nella forma attuale. Il documento, intitolato «The Great Reset», è stato ripreso da partiti europei di estrema destra come Vox in Spagna e il Rassemblement National in Francia.

Le dichiarazioni del vicepresidente J. D. Vance nei locali dell'MCC, secondo cui chiunque è libero di diffondere idee politiche, ma per favore senza finanziamenti statali, appaiono in questo contesto come una visione almeno originale della questione. I piani del neoletto premier Péter Magyar di revocare i finanziamenti all'MCC e a istituzioni simili potrebbero rivelarsi difficili da attuare. La giurista Márta Pardavi, direttrice dell'organizzazione per i diritti umani Hungarian Helsinki Committee, ha dichiarato al portale Politico che non è «impossibile», ma che ciò rischierebbe di scatenare «un'infinità di potenziali controversie legali al riguardo».

Il direttore della sede di Bruxelles dell'MCC, Frank Furedi, si è mostrato fiducioso: si troveranno «soluzioni creative» per scongiurare la chiusura. L'MCC di Bruxelles ha condiviso l'articolo di Politico sul proprio account X, con un'emozione ammiccante e il commento: «Le voci sulla nostra morte sono fortemente esagerate».